

Ci vuole tutta
una città per.....



..competere rispettando gli altri

1. L'EDITORIALE

Cari amici,

quanti sono gli allenatori e le allenatrici che vorremmo ringraziare per la dedizione con la quale educano i nostri figli attraverso lo sport? Sono molti senza dubbio e sono davvero delle guide importanti per una crescita sana dei nostri ragazzi. In particolare, in questa occasione, siamo riconoscenti a coloro che leggerete di seguito, per aver accettato di rispondere alle nostre domande sulla competizione, quale aspetto identitario dello sport, ma ampiamente diffusa in tanti momenti della vita. Non c'è allenamento migliore, è proprio il caso di dirlo, di quello sportivo, per i nostri giovani, per vivere la competizione, per imparare a gestirla con rispetto e responsabilità, determinati da un impegno personale insostituibile. Nell'attesa che come adulti diventiamo miti sostenitori, sia della vittoria, che della sconfitta, come esperienze umane significative, vi consigliamo di leggere una dopo l'altra queste quattro esperienze. Non aggiungiamo nulla di più. Troverete ricchezza di senso e di positività in ogni intervento.

Buona lettura,
La redazione de
"La Casa sull'Albero"



Andrea Agnolin
 Squadre agonistiche
 di ginnastica artistica
 maschile
 Società ginnastica
JUNIOR 2000 ASD
 Termine di Cassola



2. L'ESPERIENZA

1. La competizione ha un valore educativo? Quale?

Senza dubbio la competizione ha un valore educativo. Stimola il confronto, la conoscenza di sé stessi e delle proprie capacità, permette di misurare i miglioramenti o le lacune del proprio lavoro, verifica le capacità acquisite, il rispetto delle regole, il fairplay e tante altre cose.

2. Con quale atteggiamento prevalente vivono le sfide i ragazzi che alleni?

Essendo lo sport che alleno, più una disciplina, che un gioco (parlo della ginnastica artistica) le competizioni che i miei atleti affrontano sono la parte finale di un lungo e faticoso periodo di allenamento, con grandi sacrifici e lavoro alle spalle; le aspettative sono alte, di far bene, di esibirsi in modo ottimale, di dimostrare di essere migliorati, e quindi un atteggiamento di grande concentrazione e grinta, soprattutto per le gare individuali, e di assoluta responsabilità nei confronti dei compagni e della società nelle gare di squadra.

3. Che ruolo giocano i genitori e come accettano le competizioni?

I genitori giocano un ruolo fondamentale nel nostro sport. Primo perché senza la loro collaborazione e disponibilità a portare i figli in palestra per molti allenamenti non si potrebbero ottenere determinati risultati, ma soprattutto perché, essendo questa disciplina faticosa, spesso ripetitiva negli automatismi da apprendere e rischiosa a livello di infortuni, può dar adito a ripensamenti, momenti di sconforto, problematiche diverse e chi meglio dei genitori può aiutarci a risolverle assieme al ragazzo. Il loro sostegno, la fiducia che ci dimostrano ed il loro entusiasmo sono fondamentali per il nostro lavoro.

4. Quale impegno educativo curi maggiormente nei momenti delle gare della tua squadra?

L'ordine, il rispetto per gli avversari e per i giudici, un comportamento corretto, il fairplay, la correttezza, ma soprattutto l'umiltà sono gli aspetti che curo maggiormente durante le gare.

Simone Maistrello

Altair

prima divisione

femminile pallavolo

Vicenza



1. La competizione ha un valore educativo? Quale?

Lo sport a mio parere è palestra di vita. Quello che accade nell'arco di una partita, altro non è che lo specchio di quello che ci può succedere nella vita. Lottare per il risultato, il sacrificarsi per la squadra, il farsi carico della responsabilità, l'accettare la sconfitta, il superarsi e superare i limiti che abbiamo... nell'arco di un paio d'ore capitano molte delle cose che ci succedono in una vita. Ritengo che ciò che ci capita in campo è spesso specchio di quello che siamo nella vita di ogni giorno. Un allenatore quindi è innanzitutto uno psicologo, che dovrebbe saper leggere i propri atleti, limitandone gli errori, ma non sottraendoli dal rischio del gioco... essere guida quindi, esempio, ma non imposizione.

2. Con quale atteggiamento prevalente vivono le sfide i ragazzi che alleni?

Ultimamente la squadra che alleno, una 1^a divisione femminile di pallavolo, sta rendendo poco e male, entra in campo poco convinta dei propri mezzi e si lascia abbattere al primo errore. I risultati non arrivano e cresce la consapevolezza di non saper fare... allora con la prima allenatrice abbiamo lavorato molto sullo spirito di squadra e di sacrificio, facendo leva sulle parole di Julio Velasco "qualsiasi sia il risultato, non si molla mai". Le educiamo per quello che possiamo a non trovare sempre alibi alle sconfitte o alle prestazioni, imparando a leggersi dentro e a mettersi al servizio senza criticare. La convinzione nasce dalla volontà, dal sacrificio, dall'umiltà. Sapersi elevare, combattendo più che con l'avversario con loro stesse... Ci proviamo ma a volte è più semplice insegnare un gesto tecnico che un atteggiamento vincente e positivo.

3. Che ruolo giocano i genitori e come accettano le competizioni?

Avendo ragazze abbastanza grandi, il ruolo dei genitori è meno invadente. Spesso sono proprio i genitori, volontariamente o meno, a generare molte delle insicurezze dei figli, riflettendo su di loro aspettative mancate o pretese troppo alte. L'atteggiamento che spesso viviamo con i nostri genitori è che si critica tutto e tutti e si sostiene poco... forse servirebbe l'educazione alla positività perché a distruggere si fa prestissimo.

4. Quale impegno educativo curi maggiormente nei momenti delle gare della tua squadra?

L'impegno che curiamo è l'onestà verso l'avversario, non cercare alibi soprattutto verso l'arbitro che sbaglia e fa giusto esattamente come noi... Il sacrificio, mettendo se stessi dietro al bene del gruppo... Il coraggio, di rischiare e prendersi la responsabilità nei momenti importanti della partita... L'unione, perché solo uniti si arriva ad un risultato.

Andrea Cantele
allenatore Eurocalcio
Cassola

1. La competizione ha un valore educativo? Quale?

La competizione può avere un valore educativo, se non ostentata ed esagerata. I ragazzi si mettono alla prova e possono capire che a volte perdere o sbagliare fa parte del gioco ed è un punto da cui partire per migliorare, perdere nel gioco non vuol dire perdere come persona.

2. Con quale atteggiamento prevalente vivono le sfide i ragazzi che alleni?

I ragazzi vivono con fatica, ansia e pregiudizio la competizione. Viene spesso esasperata e a fatica si riesce a regolare. Il tutto viene visto spesso sul personale e perdere nel gioco sembra sinonimo di poco valore come ragazzo.

3. Che ruolo giocano i genitori e come accettano le competizioni?

I genitori dovrebbero andar educati anche loro. Molto spesso però sono l'origine del malessere dei ragazzi. Nello sport esasperano la performance dimenticando che comunque si tratta di attività ludica. Fatta con serietà, ma pur sempre ludica.

4. Quale impegno educativo curi maggiormente nei momenti delle gare della tua squadra?

Non c'è un impegno educativo prevalente nelle gare, ma un piccolo insieme di aspetti e regole che vanno seguiti durante allenamenti e partite. La buona riuscita di un allenamento/partita o del risultato sono il frutto di quanto seguito: serietà, sacrificio, abnegazione, determinazione; sia dal punto di vista fisico, che mentale.



Emilio Canova
Under 19 Basketlandia
Padova

1. La competizione ha un valore educativo? Quale?

La competizione presenta notevole valore educativo dal momento che concentra in se valori quali l'impegno costante, la lotta agonistica, il sacrificio e la fatica, la costanza dell'impegno, la gioia per la vittoria e soprattutto perché insegna il valore di una sconfitta.

Inoltre la competizione e lo sport in genere impongono l'applicazione di regole con la conseguenza che abitua una persona al rispetto delle stesse, abitua inoltre al rispetto di chi è chiamato a dare applicazione alle stesse (arbitro). Soprattutto nel caso di sport di squadra, la competizione educa inoltre alla responsabilità personale, ovvero dare il massimo per perseguire un risultato assieme agli altri. Dal proprio impegno dipende il risultato finale che non è solo individuale, ma collettivo.

La competizione inoltre educa a superare i propri limiti, non solo fisici, ma anche e soprattutto mentali: fa emergere risorse impensate non solo fisiche, ma anche e soprattutto mentali, di personalità e carattere per provare a superare difficoltà che emergono nel corso della competizione stessa

2. Con quale atteggiamento prevalente vivono le sfide i ragazzi che allenati?

I ragazzi tendono a riconoscere valore esclusivamente alla vittoria. Se si vince si trova giustificazione a tutti gli sforzi messi in campo, in caso contrario tende a prevalere l'abbattimento e la delusione.

Nella competizione la parte emotiva tende costantemente a prendere il sopravvento, nel senso che l'impegno e lo sforzo tende ad essere commisurato alla difficoltà della situazione. Di fronte ad avversari forti i ragazzi sono propensi a dare il massimo; di fronte a situazioni più semplici, i ragazzi tendono ad adeguarsi alla situazione e fare il minimo indispensabile.

3. Che ruolo giocano i genitori e come accettano le competizioni?

I genitori rappresentano una grossa problematica nel senso che, essendo presenti esclusivamente alle competizioni (partite), non sono sempre in grado di percepire lo sforzo, la preparazione e tutte le dinamiche che governano lo svolgimento della competizione stessa.

Normalmente si assiste a tre diverse tipologie di genitori:

- assenti: sanno che il figlio fa uno sport ma non dimostrano interesse nei risultati neppure nell'impegno profuso dal ragazzo
- iper-presenti: pretendono di conoscere tutti i particolari di ogni situazione, dispensano consigli e perle di saggezza, e valutano esclusivamente i risultati in termini di vittoria o sconfitta.
- partecipanti: sono interessati all'impegno profuso dal figlio nello sport, si confrontano e chiedono un dialogo con l'allenatore, accettano le decisioni e richiedono spiegazioni critiche in caso di mancata condivisione di determinate scelte.

4. Quale impegno educativo curi maggiormente nei momenti delle gare della tua squadra?

Nelle gare ciò che chiedo principalmente è il rispetto, per gli avversari, per l'arbitro, e soprattutto per se stessi e per i propri compagni. Ciò comporta dover dare sempre il massimo, senza cercare scuse, con un atteggiamento di collaborazione e cooperazione tra compagni.



3. UNA FRASE PER NOI

**"A 60 anni non ho rimpianti, rifarei tutto,
anzi di più.
E mi allenerei otto ore al giorno.
La fatica non è mai sprecata.
Soffri ma sogni"**

Pietro Mennea



Associazione La Casa sull'Albero
via Gobbi, 8
36061 Bassano del Grappa (VI)
Tel 327 4689994.

Sito : www.lacasa sullalbero.org
email : info@lacasa sullalbero.org

c/c Bancoposta: IBAN IT92 E076 0111 8000 0008 7391 967
Sostienici con il tuo 5x1000 scrivendo sulla tua dichiarazione dei redditi
questo codice fiscale: 02349150249

